

PIETRO MARIA FRAGNELLI

Vescovo di Castellaneta

OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA

Lettera alla Diocesi per la Visita pastorale

Castellaneta 2007

Dal Vangelo secondo Luca (19, 1 -10)

Entrato in Gerico, Gesù attraversava la città.

Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poi ch  era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, sal  su un sicomoro, poich  doveva passare di l .

Quando giunse sul luogo, Gesù alz  lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perch  oggi devo fermarmi a casa tua».

In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ci , tutti mormoravano: «   andato ad alloggiare da un peccatore! ». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la met  dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Ges  gli rispose: «Oggi la salvezza   entrata in questa casa, perch  anch'egli   figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti   venuto a cercare e a salvare ci  che era perduto».

Noi diventiamo casa di Dio, casa affidabile in cui si entra senza timore, solo "se siamo uniti insieme dalla carit . Questi legni e queste pietre , se non aderiscono tra di loro con un certo ordine, se non si connettono armoniosamente, se collegandosi a vicenda in un certo modo non si amano, nessuno entrerebbe in questa casa. Infatti quando vedi in qualche costruzione pietre o legni ben connessi, tu entri sicuro, non hai paura di un crollo" (Sant'Agostino, *Discorso 336*, 1.6).

*"Vieni, dolce Signore, vieni nella tua casa;
accogli con clemenza i voti dei fedeli!"*

Carissimi,

inizio questa lettera di annuncio della Visita pastorale pregando insieme a voi: "Vieni, dolce Signore, vieni nella tua casa; accogli con clemenza i voti dei fedeli!".

Facciamo nostra questa invocazione della liturgia delle lodi per la Dedicazione di una Chiesa. Invitiamo il Signore a venire nella "sua" casa, che è anche la nostra, e ad accogliere con clemenza le nostre preghiere, affinché la Visita pastorale sia "autentico tempo di grazia e momento speciale, anzi unico, per l'incontro e il dialogo del Vescovo con i fedeli"¹.

Invochiamolo: "Sapiente costruttore, mantieni compatta la tua casa e santifica la famiglia radunata nel tuo nome, perché risplenda a tutti, come nuova Gerusalemme, la Sposa santa del tuo Figlio". Casa, famiglia, sposa! Da costruire e proteggere, unificare e santificare! Ci rivolgiamo a Dio Padre, che in Gesù ci viene incontro come sapiente costruttore, ma anche come padre e fratello, come sposo. Abbiamo bisogno di Dio, "sapiente costruttore", per rivedere ciò che finora abbiamo costruito e per ben impostare in futuro la costruzione della "nostra casa", nella vita ecclesiale e sociale. Abbiamo bisogno della luce e della potenza dello Spirito Santo, perché il Disegno di amore del Padre in Gesù Cristo verso l'umanità ci sia ben manifesto e si realizzi in pienezza.

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Pastores Gregis*. Esortazione apostolica post-sinodale sul Vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo, Città del Vaticano, 16 ottobre 2003, n. 46.

I

Dov'è casa mia?

1. La casa di Maria e la casa di Zaccheo : dov'è casa mia?

Nell'incontro con il Papa a Loreto (1-2 settembre 2007), i giovani italiani si sono interrogati su un tema di grande rilievo umano e sociale, filosofico e teologico: "Dov'è casa mia?".

Vedendo la piana di Montorso, gremita all'inverosimile, mi sono chiesto: dov'è la casa dei nostri giovani, quale è la loro tenda preferita oggi? La famiglia o la parrocchia, i luoghi di impegno o di evasione, la scuola o i clubs, le amicizie o le dipendenze, il dolore sommerso o l'esibizione degli hobbies, il lavoro cercato o quello subito? Quale tipo di casa offrono loro le discoteche e le esperienze a rischio, gli stadi e tutto ciò che sa di nuovo e di diverso? Trovano casa nel cambiamento o nell'immobilismo, nei sogni o nel piccolo quotidiano, nel cameratismo o nei percorsi individualistici? Nell'eros banalizzato o nella ricerca di un amore stabile e maturo? A Loreto, città che conserva la "Santa Casa di Maria", la presenza del Papa ha sollecitato tutti – non solo i giovani – a chiedersi: "Dov'è casa mia?". Dove abitano gli adulti di oggi? Conta di più la famiglia di provenienza o quella che hanno formato? Oppure nessuna famiglia? Di cosa sono pieni il cuore e la testa dei cosiddetti "grandi": fede o dubbio, rimpianti o fughe in avanti, ricerca di successo ad ogni costo o depressione nelle sconfitte, scetticismo o idealismo? Dove abitano gli emarginati della nostra società? I carcerati ed i malati, gli stranieri ed i senza fissa dimora, i malati mentali e i cosiddetti "diversi"? Dove abitano le nuove generazioni di bambini e di adolescenti? Dov'è la casa in cui possa trovare ospitalità l'essere umano, dal momento iniziale di embrione a quello terminale? Proprio alla scuola di Maria, che "a Nazareth ha abitato con Gesù", anche noi ci interroghiamo sul nostro abitare l'oggi, come credenti e cittadini, in questo territorio della provincia di Taranto, come protagonisti e vittime di un'epoca globalizzata.

Dov'è casa mia? Alla stessa domanda ci spinge la Visita pastorale alla Diocesi, che con grande emozione e gioia vi annuncio. "Oggi devo fermarmi a casa tua!" (Lc 19, 5), dice Gesù a Zaccheo. Faccio mie quelle parole per dire a tutti ed a ciascuno lo spirito e la sostanza di questa iniziativa. Sono in cammino con voi dal marzo 2003. Non mi sembra vero: già nel quinto anno!

In questo momento la Visita pastorale mi appare come un'opportunità speciale per "esercitare più da vicino per il mio popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza ... soprattutto alle persone più povere, agli anziani ed agli ammalati"². Fermarsi a casa della gente: per il Vescovo e per i suoi primi collaboratori, i presbiteri, significa chiedersi: in quale "casa" diocesana e cittadina, parrocchiale e istituzionale, familiare e amicale siamo

² *Pastores Gregis*, 46.

entrati in questi anni? Per far sì che la Visita pastorale si riveli qual è – “segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace” – ci impegneremo tutti affinché “nella sua Visita pastorale alla parrocchia (ed alle istituzioni civili disponibili), lasciato ad altri delegati l’esame delle questioni di carattere amministrativo, il Vescovo privilegi l’incontro con le persone, a cominciare dal parroco e dagli altri sacerdoti”. Incontro da fare a lla luce della Parola di Dio, che ci permette di dare uno sguardo rinnovato al passato, al presente ed al futuro delle nostre comunità.

2. *Un’utile verifica: come abbiamo costruito finora?*

Sostenuti da Maria e stimolati da Zaccheo chiediamoci: Dov’è la casa mia e nostra, in cui Gesù vuole entrare? Come la stiamo costruendo? Quali contenuti la riempiono? Da quali mali ha bisogno di essere liberata e guarita? In una parola: *come abbiamo costruito finora?* Possiamo dirci soddisfatti? Certamente dobbiamo ammettere con onestà che un a verifica è utile, anzi necessaria. La Visita pastorale ci obbligherà a chiederci:

a. è stato veramente costruttivo tutto quanto abbiamo proposto in questi anni con incontri, lettere e convegni? È stato comprensibile? Ha toccato il cuore della gente?

b. come si sono coinvolti gli operatori pastorali, i sacerdoti ed i religiosi? Essi sono strumenti vivi e vitali nella trasmissione della fede : hanno collaborato in maniera corresponsabile ed intelligente nel cammino della nostra Chiesa locale?

c. che concezione hanno i singoli credenti del loro cammino ecclesiale? Sono cristiani impegnati a diventare ogni giorno di più discepoli del Signore sulle orme di Maria o preferiscono rimanere chiusi in percorsi fondamentalmente individualistici?

d. come Vescovo, quali impulsi ho offerto alla comunità? Insieme ai sacerdoti mi chiedo: ho dato le indicazioni necessarie e sufficienti perché il Vangelo e gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana non rimanessero tra noi lettera morta³?

3. *Come costruire d’ora in avanti? Tre scelte di fondo.*

La verifica genera l’apertura al futuro : *come costruire d’ora in avanti?*

Se vogliamo guardare lontano, dobbiamo camminare sempre più nella comunione e privilegiare alcune scelte di fondo. Dopo circa cinque anni di ministero episcopale, devo dire che ho sperimentato sempre più il valore della comunione con i miei confratelli vescovi: è bello camminare insieme al Papa ed uniti tra di noi, confrontandoci sistematicamente con la società italiana in cui siamo immersi profondamente. Non siamo divisi in fazioni o corporazioni. Abbiamo Conferenze episcopali regionali e metropoli, che ci aiutano ad

³ Cfr. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, n. 44.

incarnare il Vangelo nel territorio a noi più vicino, senza cedere alla tentazione di sentirci isole felici o vittime della storia, separate dal resto del Paese.

Nel Convegno Ecclesiale di Verona (ottobre 2006) abbiamo sottolineato il fatto che la costruzione di una casa adatta a tutti rende urgenti tre scelte di fondo, divenute ormai patrimonio comune da promuovere e metodo di lavoro da scegliere⁴.

Mi riferisco al *primato di Dio*, alla *via della testimonianza* e alla *centralità della persona*.

a. Anzitutto, *il primato di Dio*.

Per costruire in modo duraturo e fruttuoso dobbiamo chiederci: nella vita ecclesiale e nel ministero pastorale siamo pronti a mettere Dio al primo posto? Siamo pronti a scommettere sulla fede in Cristo Risorto? È Lui la forza di trasformazione mia e dell'intera realtà? È Lui la Parola di vita, che vogliamo mettere al centro della nostra esistenza e della nostra formazione? È Lui la grazia della santità, che chiediamo come misura alta e irrinunciabile per tutti, ma particolarmente per il mio essere cristiano, prima che sacerdote e vescovo?

b. In secondo luogo, *la via della testimonianza*.

Ci chiediamo: abbiamo fatto la scelta di fondo della testimonianza – fino al prezzo del sangue – come forma e stile dell'esistenza cristiana? Mi sforzo – io vescovo – di dare per primo l'esempio, vivendo da testimone, sapendo che questo è l'unico mezzo capace di dire adeguatamente "il grande SÌ di Dio all'umanità" di oggi, in particolare a quella che si affida a me come uomo, come presbitero e come vescovo? Mi sforzo di testimoniare una speranza concreta, capace di unire fede e ragione, *eros* e *agape*, verità e carità in tutti gli ambiti della mia esistenza, dall'affettività alla fragilità, dalla festa al lavoro, dalla tradizione alla cittadinanza attiva? Le stesse domande valgono per i presbiteri e per i laici.

c. Infine, *la centralità della persona*.

Mi chiedo: ho fatto la scelta di fondo di far convergere la pastorale sull'unità della persona? Cerco di impostare tutta la vita sociale e pastorale sulla persona, unica ed irripetibile, con il suo diritto – dovere ad una speranza integrale? Ragazzo e giovane, adulto e anziano: è sempre lo stesso soggetto, che chiede di essere accolto, formato e responsabilizzato nell'appartenenza viva e operosa alla comunità civile ed ecclesiale.

Su queste scelte di fondo ci verificheremo e ci impegneremo durante e dopo la Visita pastorale.

⁴ Cfr. CEI, *Rigenerati per una speranza viva (1Pt 1,3): testimoni del grande SÌ di Dio all'uomo*. Nota dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, Roma 29 giugno 2007, n. 4.

La casa di Zaccheo

1. Cos'è la Visita pastorale? Attesa, esodo e incontro .

Cosa significano per noi le parole di Gesù a Zaccheo: "Oggi deve fermarmi a casa tua"? Leggiamo il brano nel Vangelo di Luca e riflettiamo sulle caratteristiche più importanti dell'episodio: l'iniziativa di Gesù, la ricerca di Zaccheo e l'esito dell'incontro.

Nel dettaglio cogliamo tre aspetti antropologici della "casa di Zaccheo": essa ci parla di attesa e preparazione, uscita ed esodo, incontro e ritorno.

a. L'attesa.

Non si può dire che la casa di Zaccheo abbia un particolare rilievo, mentre Gesù, accompagnato dai suoi discepoli, attraversa la città. È come tante altre case della stessa città o delle nostre città. Sono case in cui cova l'attesa, spesso inconsapevole, di qualcosa di nuovo, che dia concretezza ai desideri del cuore ed ai progetti della mente. In questo momento sembra che Gesù sia estraneo, eppure Egli è già presente. Egli attraversa la città!

Anche oggi dilaga l'attesa nei cuori e nelle case della nostra gente. Si nasce e si muore, si gioisce e si soffre, si cerca di progredire e di andare oltre: l'uomo è un mistero di attesa e di preparazione, ma spesso non lo sa o non lo vuole ammettere! Gesù prende liberamente l'iniziativa ed entra in un primo contatto generale con tutte le realtà umane, familiari e sociali, nazionali e internazionali. In modo spesso imprevedibile si crea una piccola folla che lo attende e prende a seguirlo, a parlare di lui, ad invocarlo, perfino a festeggiarlo. Ma quanti desidererebbero incontrarlo e parlare con lui!

b. L'esodo.

Nel brano di san Luca emerge che l'attesa di Zaccheo si trasforma in ricerca di Gesù: in modo del tutto personale, non mescolandosi con la folla, egli sale su di un albero per vederlo senza farsi vedere. L'evangelista ci fa scoprire che Gesù, mentre cerca Lui per primo ogni persona, desidera essere anche cercato da noi in modo personale. Ogni uomo è fatto per cercare, per uscire e vivere la ricerca: del vero, del bello e del bene.

La ricerca non avrà mai fine nel cuore dell'uomo. Zaccheo, a cui non mancavano certo beni e soddisfazioni umane, sicurezze economiche e politiche, appare come uno che cerca. La sua "curiosità" è una virtù da stimolare in ogni uomo, è un atteggiamento positivo da incoraggiare. Quel Gesù che attraversa la nostra città per cercarci, vuole essere cercato da ciascuno di noi per il dialogo, per l'incontro personale. A nessuno di noi basta il rapporto impostato su un'esperienza di folla. Consciamente o inconsciamente cerchiamo Colui che rappresenta il bello ed il bene, il vero ed il santo per farlo "nostro" e per appartenergli. La sorpresa consiste nello scoprire che è proprio Lui che, in modo imprevedibile, desidera entrare nella nostra casa, nella nostra interiorità ed in tutta la nostra storia.

c. L'incontro.

Dopo l'attesa e la ricerca, ci sorprende il fatto che Gesù stesso provoca l'incontro e mette Zaccheo sulla strada del ritorno a casa.

È così anche per ognuno di noi: l'incontro ci porta alla conversione. Gesù ci spiega la portata ed il senso della sua presenza in mezzo a noi. Ci rivela il significato delle nostre stesse vicende. Nell'incontro con Zaccheo Gesù si svela come portatore di una salvezza che entra in casa e che ci fa riscoprire la nostra dignità di figli di Dio; Gesù ci dà la forza di smettere di far e del male al prossimo ed a noi stessi, ci rende capaci di condividere i nostri beni con i poveri.

Avendo sotto gli occhi l'icona di Zaccheo, possiamo dire che la Visita pastorale è un evento nel quale si sperimentano profondamente tre dimensioni strutturali della nostra umanità: l'attesa, l'esodo e l'incontro.

2. Su quali orme ci muoviamo? Ringraziamenti e preghiere .

Ringrazio il Signore per le Visite pastorali che S. E.R. Mons. Martino Scarafile e tutti i miei Predecessori hanno fatto alla nostra Diocesi: ciò che noi siamo oggi, sul piano pastorale e sociale, è in largaparte anche frutto dei loro passi e delle loro parole di speranza.

Ringrazio le sorelle Clarisse e tutti coloro, specialmente i malati costretti a rimanere in casa, che hanno pregato e pregheranno incessantemente per la riuscita di questa Visita: il tempo presente, in così rapida evoluzione, la rende più urgente e delicata.

Ringrazio quanti mi hanno assistito e mi assisteranno con il loro consiglio per impostare questo speciale impegno del mio ministero episcopale, tenendo conto sia delle indicazioni delle leggi della Chiesa sia delle nuove condizioni di vita nel nostro territorio: in particolare il Vicario generale, il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale Diocesano, i Convisitatori.

Sin da ora invito tutti ad aprire la nostra storia a Gesù, che "attraversa le nostre città" (cfr Luca 19,1). Apriamoci a Lui con fiducia e tenacia, come il cieco di Gerico: dal ciglio delle nostre strade Lo invochiamo e Gli chiediamo di fermarsi da noi. È Lui la luce e la forza che può rinnovare la nostra vita personale e comunitaria con la sorpresa della sua amicizia e della sua misericordia. Siamo certi che Gesù sosta davanti a ciascuno di noi, davanti alle nostre case e parrocchie, davanti alle nostre istituzioni e vicende.

Stat Jesus ut lucem restituat: Gesù sosta per infondere luce⁵. Luce per gli occhi e per il cuore, luce per la strada da percorrere e per le opere da fare.

3. In quanto tempo costruiamo? Il calendario della Visita.

⁵ GREGORIO MAGNO, *Omelia II, 5* = G. CREMASCOLI (a cura di), *San Gregorio Magno. Omelie sui Vangeli*, Città Nuova editrice, Roma 1994, 72-73.

In questo cammino di verifica vorrei coinvolgere tutti i battezzati, praticanti e non, ma anche tutti gli uomini di buona volontà, coloro che hanno altre esperienze e orientamenti religiosi, coloro che non si riconoscono in nessuna religione e sono alla ricerca di autentiche risposte spirituali e culturali.

Per la Visita pastorale ci diamo un arco di tempo di un anno e mezzo: dalla festa di san Nicola, patrono della nostra Chiesa particolare (6 dicembre 2007) al Giovedì Santo del 2009. Nella solennità di Pentecoste del 2009 spero di consegnare alla Diocesi il frutto del confronto e delle riflessioni che andremo a fare, insieme alle decisioni che sono chiamato a prendere per il maggior bene delle nostre comunità.

Penso ai temi pastorali concernenti la preparazione e l'amministrazione dei sacramenti, ma anche alla sfida dell'evangelizzazione delle nuove generazioni e della promozione della carità intellettuale e sociale; penso anche alle questioni strutturali come la vita e la missione del Seminario diocesano; l'avvicendamento dei parroci a norma del Diritto Canonico e nella luce della sapienza pastorale; la revisione dei confini parrocchiali, la reale promozione del laicato nelle diverse forme di aggregazione; l'attenzione agli immigrati stabilizzatisi tra noi ed alle loro culture e religioni; la promozione e tutela del patrimonio storico, artistico e culturale delle nostre chiese; la necessaria, libera e rispettosa collaborazione con le istituzioni civili e culturali, politiche e militari.

In questo tempo mi accingo ad entrare in comunione con voi in modo nuovo: nelle Città e nelle case della Diocesi, nelle parrocchie e nelle associazioni, nelle Istituzioni e nelle aziende. Sarà per me un dono particolare incontrarvi e mettermi in ascolto di voi tutti, del vostro cammino di fede, che spesso è *via crucis*, ma spesso è anche via della gioia e della luce. Con voi mi sforzerò di incontrare Gesù in modo nuovo: forse salendo a volte sull'albero di una particolare iniziativa, che vorrete predisporre, o altre volte semplicemente entrando nelle vostre famiglie e nelle vostre vicende umane e religiose. Ho la ferma fiducia che tutto questo sarà a maggior gloria di Dio, per la crescita del bene spirituale delle nostre anime e per lo sviluppo sociale e morale, culturale ed economico della nostra realtà locale.

Perciò vengo in punta di piedi, come Maria che va in visita a Sant'Elisabetta: sono prolungamento della prima nel portarvi Gesù; sono prolungamento della seconda nel portare a Gesù il frutto di speranza e di rinnovamento che le nostre realtà – spesso invecchiate, come Elisabetta – hanno in grembo, realtà che aspettano proprio l'incontro con Gesù per essere riconosciute e portate a piena fioritura.

Gesù in casa

Come a Zaccheo, anche a noi Gesù manifesta il suo sorprendente desiderio di entrare nella nostra casa: "Oggi devo fermarmi a casa tua!". Viene come salvezza: è lui la risposta. Viene come Parola che illumina e dà compimento alla nostra attesa, Pane che nutre il nostro esodo, Amore che riempie i nostri incontri. Il nostro edificio personale e comunitario si apra a Lui, diventi dimora di Lui.

1. Come Gesù entra nelle nostre case? Una Parola che illumina.

Gesù entra anzitutto come Parola che ha autorità, parola che si distingue da tutte le parole umane. Se lo ascoltiamo davvero, come Pietro anche noi diremo: "Sulla tua parola, getterò le reti" (Lc 5,5). Gettare le reti, costruire la nostra casa. Invito i sacerdoti ed i catechisti, i genitori ed ogni uomo e donna di buona volontà ad aprire la Bibbia con me per accogliere Gesù - Parola.

Vi invito a preparare la Visita pastorale in religioso ascolto della Parola di Dio. Apriamo con fiducia e fantasia la nostra Chiesa particolare allo stupore umile, al nutrimento gustoso ed alla radicalità esigente della sua Parola. Aiutiamoci in questo, memori di quanto diceva nei primi secoli del cristianesimo la *Lettera di Barnaba* (n. 19): "Amerai come la pupilla dei tuoi occhi chiunque ti dirà la parola del Signore".

Il Papa ci spinge in questa direzione in ogni suo intervento, ma in particolare con l'invito a dedicare la XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma 5-26 ottobre 2008) a *La parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*. Dopo il Sinodo sull'Eucaristia, quello sulla Parola. Faccio mie e ripropongo in sei punti le motivazioni indicate dalla Segreteria Generale del Sinodo, ritenendole molto utili anche per la preparazione e lo sviluppo della Visita pastorale:

- a. *Bisogna vivere della Parola di Dio*: "Dall'inizio la Chiesa vive della Parola di Dio. In Cristo, Verbo incarnato sotto l'azione dello Spirito Santo, la Chiesa è *"come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"* (LG 1)".
- b. *È necessario far nascere dalla Parola di Dio la missione ecclesiale*: "La Parola di Dio è anche il movente inesauribile della missione ecclesiale sia ai vicini sia ai lontani. Obbedendo al mandato del Signore Gesù ed affidandosi alla forza dello Spirito Santo la Chiesa è, pertanto, in permanente stato di missione (cf. Mt 28, 19)".
- c. *Occorre favorire la riscoperta della Parola di Dio*: "Seguendo l'esempio della Beata Vergine Maria, umile Serva del Signore, il Sinodo (e così anche la Visita pastorale!) vorrebbe favorire la riscoperta piena di stupore della Parola di Dio che è viva, tagliente ed efficace, nel cuore

stesso della Chiesa, nella sua liturgia e nella preghiera, nell'evangelizzazione e nella catechesi, nell'esegesi e nella teologia, nella vita personale e comunitaria, come pure nelle culture degli uomini, purificate ed arricchite dal Vangelo”.

- d. *Bisogna lasciarsi risvegliare dalla Parola di Dio per dare risposte di speranza e amore*: “Lasciandosi risvegliare dalla Parola di Dio, i cristiani saranno in grado di rispondere a chiunque domandi ragione della loro speranza (cf. 1 Pt 3, 15), amando il prossimo non “a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità” (1 Gv 3, 18). Compiendo le buone opere, risplenderà davanti agli uomini la loro luce, riflesso della gloria di Dio, e tutti loderanno il Padre nostro che è nei cieli (cf. Mt 5, 16)”.
- e. *La Parola di Dio qualifica la nostra presenza nella società* : “La Parola di Dio, pertanto, si irradia su tutta la vita della Chiesa, qualificando anche la sua presenza nella società come lievito di un mondo più giusto e pacifico, privo di ogni tipo di violenza ed aperto alla costruzione di una civiltà dell'amore. “La parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunziato” (1 Pt 1, 25)”.
- f. *Riflettere e pregare perché la Parola di Dio illumini la vita terrena ed eterna*: “La riflessione sul tema sinodale diventa umile preghiera affinché la riscoperta della Parola di Dio illumini sempre meglio il cammino dell'uomo nella Chiesa e nella società durante il percorso non poche volte tortuoso della storia, mentre fiduciosamente attende “nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia” (2 Pt 3, 13)”.⁶

Nella Visita pastorale facciamo nostre le intenzioni del Papa per il Sinodo dei Vescovi e ci impegniamo a far sì che ogni parrocchia pensi la sua identità di “casa” e la realizzi a partire dalla Parola di Dio. A poco servono le grandi manifestazioni e i solenni festeggiamenti, se non partono e non conducono all'ascolto di Gesù - Parola di vita e di salvezza.

Pertanto, vi domando di intensificare l'ascolto personale e comunitario della Parola di Dio, a partire da quella contenuta nelle pagine che la liturgia ci offre ogni domenica ed ogni giorno. Vi chiedo di:

- a. far capire l'importanza ed aiutare la comunità parrocchiale ed i singoli fedeli a praticare la *lectio divina* sulla *parola di Dio del giorno*. Curare un breve pensiero all'omelia e brevi preghiere di intercessione ispirandosi ai testi proclamati; incoraggiare la preghiera silenziosa sulla Parola ascoltata (non solo dopo la proclamazione); stimolare l'assunzione di impegni di carità e servizio ispirati alla Parola del giorno. Dal momento che la maggior parte delle messe quotidiane si

⁶ SINODO DEI VESCOVI, *Lineamenta* per la XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Città del Vaticano, 6 ottobre 2006.

celebra la sera, si eviti di arrivare all'ultimo momento, tra un incontro e l'altro. Si ripensi la recita del Rosario: potrebbe cominciare con la lettura del Vangelo del giorno, riproporre la frase responsoriale del salmo dopo ogni decina, terminare in tempo utile per consentire l'inizio della messa dopo un debito intervallo di silenzio. I fedeli siano aiutati a prepararsi con l'aiuto di messalini o libretti mensili, che consentono di leggere prima e di meditare i testi biblici;

- b. invito a riservare una serata fissa in ogni settimana in cui dare a tutti coloro che lo desiderano la possibilità di fare la *lectio divina* in parrocchia sulla *liturgia della Parola della domenica*. È utile far portare la Bibbia di Gerusalemme e ripetere spesso le istruzioni per un suo corretto e fruttuoso uso. Fare piccoli passi, accompagnati da ampio margine di silenzio. Queste proposte non sottovalutano l'Eucaristia. Anzi, chi pratica la *lectio divina* da tempo ne sottolinea il legame forte con la celebrazione liturgica:

“La *lectio divina* personale prepara alla liturgia e la prolunga. Se la liturgia domenicale fosse veramente partecipata e interiorizzata dai fedeli, basterebbe ad offrire loro materiale di *lectio divina* per tutta la settimana. Nella liturgia domenicale, infatti, si trovano tutti gli elementi che la costituiscono: la *lectio* con la proclamazione e l'ascolto della Parola nelle letture dell'Antico e del Nuovo Testamento; la *meditatio* con l'omelia ed il sacro silenzio; l'*oratio* con il salmo responsoriale, la preghiera dei fedeli, le orazioni e la preghiera eucaristica; la *contemplatio* con i silenzi, le acclamazioni, l'adorazione del mistero eucaristico, la comunione ed il rendimento di grazie”⁷;

- c. invito ogni parrocchia a fornire la comunità sia di libri di canti e sia di strumenti adatti per poter proporre la *lectio divina* a tutti i battezzati, specie giovani ed adulti, anche su *un intero libro biblico*. È opportuno farsi aiutare in questo dai Padri benedettini di Noci, dai Padri del Santuario di Picciano o dai Monaci di Bose che sono ad Ostuni. Incoraggio soprattutto le religiose ed i religiosi a promuovere una tale esperienza, magari in un pomeriggio della settimana, in ore distanti dalla celebrazione. Estendo l'invito anche agli insegnanti di Religione cattolica, all'AMCI e all'UCIIM: potrebbero proporre la *lettura continua* di un testo biblico, anche collegando parrocchia ed esperienza scolastica.

Questo può essere pensato soprattutto per rinnovare le feste patronali o dei santi venerati in parrocchia. Con l'aiuto dei giovani e di qualche docente si possono preparare recital o paraliturgie in cui dare molto spazio – in modo creativo – a pagine bibliche collegate con la festa o l'evento in programma. Io stesso promuoverò incontri di *lectio divina* in Episcopio ed incoraggerò il Seminario minore diocesano a fare altrettanto nel Centro Pastorale *Lumen Gentium*;

⁷ A. M. CÀNOPI, *Scavate la Parola. Guida alla Lectio divina*, Pro manuscripto, Isola san Giulio – Orta (Novara), 2003, p. 37.

- d. invito i parroci a rinnovare *la prassi dei funerali* con l'annuncio della Parola di Dio. Il segno del cero pasquale non deve mancare, per richiamare la veglia pasquale e la nostra fede in Gesù Risorto; ma al segno va unito l'annuncio della Parola di Dio: una speciale proclamazione, che potrebbe cominciare a casa del defunto - quando possibile - e continuare nella parrocchia. Prepariamo ministri della proclamazione della Parola, capaci di proporre cicli di letture adatte alla circostanza, così da donare alle famiglie la luce di speranza che la Parola getta sul cammino nella storia e sulla vita eterna. Un particolare servizio - il ministero della consolazione - potrebbero renderlo le *vedove cristiane*, dopo opportuna formazione per scoprire il carisma, donato loro dal Signore, che si lega fundamentalmente alla carità e alla preghiera;
- e. per preparare e vivere bene l'ascolto personale e comunitario della Parola di Dio potrebbe essere utile fare propria una preghiera della benedettina Madre Cànopi⁸:

*O Dio, eterno Padre,
con la tua Parola ci hai creati,
con la tua Parola ci hai redenti,
con la tua Parola ci sostieni.*

*Essa è luce per i nostri occhi,
pane per la nostra fame,
acqua per la nostra sete.*

*Senza la tua Parola
la nostra vita viene meno:
guidaci sempre per le tue vie.*

*Facci vivere in Cristo,
tua Parola vivente,
che sempre dici al nostro cuore
per farci conoscere e gustare
la dolcezza del tuo immenso Amore.*

Amen.

2. Gesù entra come Pane che nutre.

Oltre che come Parola di Dio, Gesù entra nella nostra "casa" come Pane di vita. Egli visita tutta la nostra esistenza, dalla nascita alla morte. Accogliere Lui significa chiedersi come la sua grazia - di Crocifisso e Risorto, di Salvatore donato pienamente al Padre e all'umanità - assume, illumina e redime tutti gli eventi e le situazioni della nostra storia.

Accoglierlo davvero significa verificare *come viviamo i sacramenti*. Parola e segni sacramentali si uniscono: dal Battesimo fino all'Unzione degli infermi,

⁸ CANOPI, *Scavate...*, p. 40.

ogni sacramento ci immerge nella salvezza che Gesù ci porta. Sono essi un fatto serio della nostra storia umana e religiosa, o sono solo questioni di parata, magari questioni di bambini? Li cerco e li vivo per convinzione o solo per abitudine, per tradizione, per non scontentare qualcuno?

- a. Invito le comunità parrocchiali a rivedere con fiducia e coraggio l'itinerario dell'*iniziazione cristiana*. Così come è proposto ancora oggi, non sembra più casa idonea per l'incontro tra Gesù e le nuove generazioni. Bisogna riscoprire e rilanciare il ruolo dei genitori come catechisti ed educatori della fede; il compito della comunità nell'accompagnare l'intero nucleo familiare; le forme di ministerialità nuove, capaci di creare gruppi famiglia e di lanciarli in un'avventura di animazione e servizio preziosa non solo alla vita ecclesiale, ma anche a quella sociale; le vocazioni familiari speciali per l'accoglienza non solo religiosa, ma anche umana e sociale di minori e di famiglie in difficoltà.

Vi chiedo di non dimenticare la proposta di Nomadelfia, le cui serate hanno arricchito questa estate la Puglia ed in particolare la nostra Diocesi; vi chiedo anche di stimolare la conoscenza e la promozione in Diocesi di quelle esperienze speciali di pastorale familiare, che possono risultare utili in questo momento. Penso a Incontro matrimoniale, Équipe Notre Dame, Movimento Famiglia e Vita.

- b. Tutto questo comporta una verifica del modo di accogliere i diversi sacramenti. Anzitutto verifica del *Battesimo* e di quanto ruota attorno al tema del concepimento e delle nascite. Come accogliamo tali notizie? Quale accompagnamento diamo alle coppie che si preparano alla nascita di un figlio? Come prepariamo con loro il Battesimo? Come lo riscopriamo noi adulti? Gesù incontra una nuova creatura: come vi prendono parte comunità parrocchiale e catechisti, genitori e amici? Conta più la festa materiale, spesso fatta di sprechi, o la scelta reale, intima e pubblica insieme, di diventare suoi discepoli?
- c. La *Confermazione*. Come mi preparo, da adolescente e da giovane, ma forse anche da adulto, a ricevere Gesù nei miei anni di crescita mediante il sacramento della Cresima? È per me una semplice formalità o cerco davvero di prender sul serio questo incontro con Lui, amico stupendo che ti cambia la vita?
- d. Come accolgo Gesù nell'*Eucaristia*? Come preparo i bambini? Come rimotivo i giovani? Non possiamo dimenticare il "magistero silenzioso della tavola eucaristica" (E. Bianchi). Il pane ed il vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo, assunti da Gesù per donarci sé stesso in sacrificio di amore, sono la via per conoscere profondamente la nostra dignità e le nostre contraddizioni. Accogliere Gesù Eucaristia nella nostra "casa" significa lasciarsi cambiare dalla sua presenza. C'è un legame profondo tra l'Eucaristia e la nostra trasformazione morale. Benedetto XVI ce lo ricorda parlandoci di Zaccheo che, "dopo aver ospitato Gesù nella sua casa, si ritrova completamente trasformato: decide di dare la metà dei suoi averi ai poveri e di

restituire quattro volte tanto a coloro ai quali ha rubato. La tensione morale che nasce dall'ospitare Gesù nella nostra vita scaturisce dalla gratitudine per avere sperimentato l'immeritata vicinanza del Signore"⁹.

La presenza di Gesù nella nostra vita mediante l'Eucaristia diventa *magistero anti-idolatrigo* e norma di vita per tutti i credenti, anzi per tutti gli uomini. "Il pane ed il vino sono il simbolo dell'uomo intero, sono frutto della *cultura* (cultura del suolo e cultura della *polis*), sono simbolo delle azioni dell'uomo, nella storia e sulla terra, sono dunque simbolo dell'uomo e della sua città, del suo mondo.

La tavola eucaristica, così diversa dalla tavola dell'umanità: una è la tavola comunione, la cena del Signore in cui tutto è condiviso affinché tutti abbiano la vita; l'altra è la tavola piena di cibo per alcuni, luogo di voracità per chi consuma tutto e subito, luogo invece di esclusione per i poveri, gli affamati, gli assetati della terra"¹⁰. Il cammino eucaristico della Diocesi si deve impegnare di più nella prassi dell'adorazione comunitaria, specie nei centri storici o nelle chiese più vicine ai posti in cui i giovani si radunano anche fino a tardi. Ma deve impegnarsi di più anche nella lotta alla povertà e all'ingiustizia, sia mediante la fondazione antiusura e sia mediante l'azione di sostegno organizzata e diretta dalla Caritas.

- e. Gesù mi costruisce aprendo la mia storia alla *Riconciliazione*. I miei peccati, anche se spesso non li riconosco, demoliscono l'edifi cio della mia dignità umana e spirituale. Gesù viene per guarire, liberare, curare. Molti cristiani pensano di poter fare a meno del sacramento della Penitenza: si autoassolvono! O semplicemente si giustificano, accumulando sulla coscienza doppiezza su dop piezza. È importante ed urgente far riscoprire questo sacramento.

Pertanto, chiedo che una volta al mese si faccia una catechesi su questo sacramento, proponendo il ricco lezionario biblico anche con la *lectio divina*. Ogni parrocchia deve indicare gli orari fissi in cui il parroco si rende disponibile alle confessioni; nella stessa parrocchia deve essere ben nota la disponibilità settimanale (o almeno quindicinale) di un confessore straordinario, da invitare. Incarico il Seminario Giovanni Paolo II ed il Monastero S. Chiara ad indicare gli orari in cui sono disponibili sacerdoti per le confessioni. A livello diocesano si preparerà un sussidio utile per la retta comprensione e l'umile preparazione della celebrazione – personale e comunitaria - di questo sacramento.

- f. Gesù costruisce me e la Chiesa mediante il dono della *vocazione*: alla *vita consacrata* in una comunità religiosa o in un istituto secolare, *al sacerdozio* e alla *vita matrimoniale*. La vocazione è davvero una "casa", i cui contorni si definiscono ed irrobustiscono solo quando essa accoglie pienamente il Signore. È Lui che, proprio con la vocazione, ci

⁹ BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*. Esortazione postsinodale sull'Eucaristia, fonte e culmine del la vita e della missione della Chiesa, Città del Vaticano 22 febbraio 2007, n. 82.

¹⁰ E. BIANCHI, *L'Eucaristia e la città*, Monastero di Bose, 2002, (Testi di meditazione - 109), pp. 14-15.

fa scoprire quanto e come ci ama. In un certo senso tutta la vita della Chiesa e di ogni battezzato è vocazionale.

Ma cosa è realmente la vocazione? È solo un'aspirazione, un talento speciale, un'opportunità? Oppure è un dono da evangelizzare? Incoraggio a dedicare le nostre migliori energie per annunciare e far scoprire la vocazione, accompagnandola alla piena maturità. È questo il primo compito del nostro neonato Seminario e di ogni comunità parrocchiale.

Chiedo ai parroci – durante la Visita pastorale e sempre - di mettere al centro dell'attenzione le *coppie in formazione o appena formate*: con gli itinerari di formazione (non più solo i "corsi" di preparazione!) alla vita cristiana nel matrimonio, tanti giovani riscoprono la bellezza dell'amore cristiano, cominciano a volare più alto delle vuote proposte televisive e degli interminabili dibattiti sociologici o psicologici o giuridici.

È compito di tutta la comunità ridare un'anima all'unione tra l'uomo e la donna: accogliamo Gesù, salvatore e guida, anche nella più fragile e precaria delle nostre unioni e vedremo come il capitolo dell'affettività e della fragilità viene illuminato e riscritto. Aiutiamo i giovani fidanzati ad andare controcorrente, anzitutto nella gestione della sessualità da vivere nella verità, evitando che la corporeità assuma un ruolo che travolga i tempi e le forme della sana comunicazione tra l'uomo e la donna; controcorrente anche nell'impostazione delle feste di nozze (spesso vero schiaffo alla Provvidenza ed ai poveri!); controcorrente nell'uso di abiti da festa dignitosi (non è possibile celebrare in chiesa con spose vestite (!) in modo indecente, come se stessero in vetrina); controcorrente anche nelle scelte dei colori degli abiti, dei regali e delle bomboniere, sapendo che gesti forti di solidarietà in queste circostanze acquistano una valenza profetica di cui abbiamo bisogno .

Profezia che – grazie a Dio – abbiamo già conosciuto nella nostra Diocesi nel gemellaggio con la Diocesi di Propriá in Brasile. L'epoca globalizzata in cui viviamo relativizza e banalizza tutto: in questo clima dobbiamo rendere più alta e più profonda la proposta vocazionale, ricordando che il sacramento del matrimonio è dono di Dio in Gesù e impegno dell'uomo e della donna nel Signore. A tutta questa materia daranno impulso i Centri di Aiuto alla Vita e, ben presto, il Consultorio "Le sorgenti della vita".

- g. Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca il sacramento dell'*Ordine*: dall'amore coniugale a quello verginale. Il dono del presbiterato si presenta ricco ed articolato: fatto alla persona e tramite di essa a tutta la Chiesa nel presbiterio. Invito tutti i fratelli nel sacerdozio a rinnovare con fiducia piena il proprio sì a Gesù Sacerdote ed alla Chiesa, accogliendo sempre di più e meglio la propria vocazione come strumento di comunione immolante con Gesù e di comunione generante con i fratelli nel sacerdozio. Gesù ci visita ogni giorno, per aprire il nostro ministero alla casa comune del presbiterio. A voi la gratitudine confortante ed esigente di tutti i fedeli e di tutta la nostra società.

Nel tempo della Visita pastorale avremo modo di meglio pensare l'ordinamento delle attività dei nostri sacerdoti e procederemo ai necessari avvicendamenti, sempre tenendo conto "prima di tutto del bene delle anime e delle necessità della diocesi, senza trascurare anche le diverse attitudini e legittime inclinazioni di ciascuno, nel rispetto della dignità umana e sacerdotale" (*Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi*, 78).

Sin d'ora chiedo a tutti di pregare affinché i nostri sacerdoti "guardando a Gesù, che su di sé ha provato l'obbedienza, la debolezza, il dolore, tutto il buio", superino sempre ogni prova e indossino con fiducia la "casula", simbolo del giogo del Signore imposto sulle loro spalle, simbolo della necessità "di imparare da Lui e di amare con Lui" (Benedetto XVI, *Omelia per la Santa Messa del Crisma*, 5 aprile 2007). A tutti, infine, chiedo di amare il Seminario minore, che abbiamo riaperto dopo più di trent'anni. È un servizio importante alla nostra Chiesa locale, che ha bisogno della collaborazione spirituale, culturale ed economica di tutti.

- h. Infine raccomando a tutti i presbiteri una rinnovata, gene rosa attenzione al sacramento dell'*Unzione degli Infermi*. La nostra vicinanza ai malati non può essere episodica: deve tessere una tela di preghiera, sostegno e condivisione, che permetta al malato di sentirsi a tutti gli effetti membro della comunità parrocchiale.

In questo senso l'Unzione dei malati è da riscoprire come significativo evento ecclesiale. Invito i parroci ed i cappellani degli ospedali a promuovere iniziative adatte alla migliore comprensione e pratica di questo sacramento. Si faranno aiutare anche dall'Associazione Italiana Medici Cattolici (AIMC) e da tutte le associazioni che operano nel campo della fragilità (Unitalsi, CVS, Caritas).

Anche qui bisogna remare contro la cultura individualistica, che stringe attorno al malato un cerchio di crescente isolamento. La comunità parrocchiale e le famiglie cristiane sono chiamate ad un servizio che tornerà a beneficio spirituale dei malati, ma anche beneficio sociale per tutti.

- i. La *preghiera* personale prepari e sviluppi la nostra esperienza sacramentale. Perciò incoraggio tutti i sacerdoti, specialmente i parroci, a dare l'esempio ed a proporsi - anzitutto e dinanzi a tutti - come educatori della preghiera. In questo campo si impegnino sempre più l'Apostolato della Preghiera e ed i Gruppi di P. Pio. Si curi specialmente la preghiera della Liturgia delle ore, fatta almeno in parte col popolo; ma anche la preghiera legata a particolari devozioni, in particolare il Rosario e le novene, da riscoprire come offerta di itinerari di annuncio della fede e di educazione del cuore al dialogo con il Signore, la Madonna ed i Santi. Il nutrimento solido della Parola di Dio e dei sacramenti è spesso preceduto e accompagnato da una multiforme esperienza di devozione.

Quante volte quel Zaccheo che è in noi incontra Gesù su rami laterali dell'esperienza di fede! Perfino su rami fragili e inaffidabili. Tocca ai sacerdoti ed ai fratelli che già sono in cammino aiutare nel

discernimento, allo scopo di accompagnare gradualmente fratelli e sorelle dalle esperienze laterali a quella centrale della fede. Ci siano di esempio i maestri delle grandi famiglie spirituali presenti tra noi (benedettini e agostiniani, francescani e domenicani, carmelitani, monfortani ecc.), ma anche i nostri maestri meno noti. Per tutti ricordo un sacerdote, don Giuseppe Perrone, ed un laico, Giacomo Rotolo.

- j. Ispirati dalle parole del Papa Benedetto XVI ¹¹, apriamo il nostro cuore a Gesù, che si è fatto viandante di amore con il cibo della Parola e dell'Eucaristia, con il cibo della sua presenza continua :

Maria, intercedi per noi presso tuo Figlio!

*Il tuo Spirito Santo, Signore, accenda in noi
l'ardore sperimentato dai discepoli di Emmaus
e rinnovi il nostro stupore eucaristico
affinché gustiamo in ogni sacramento
lo splendore e la bellezza infinita di Dio.*

*Donaci la forza e la sollecitudine
dei viandanti di Emmaus
per tornare dai nostri fratelli e sorelle
e condividere con loro la vera gioia:
saperti e riconoscierti accanto nel viaggio.*

*Tu, Signore, contemporaneo di ogni uomo,
apri i doni della tua grazia
a tutte le stagioni della nostra vita.
Sii benedetto, per sempre, Gesù!*

3. L'Amore che costruisce.

Gesù entra nella nostra casa per mezzo di mille altri percorsi, stimolati dal suo Spirito. Prima ancora che ce ne accorgiamo, siamo spinti al bene e alla giustizia dalla coscienza, dagli esempi più o meno appariscenti, dal rapporto stupito o intimorito con la natura, dalle vicende e dagli incontri che la vita ci fa, ci dona o ci impone. Zaccheo è il prototipo di quanti arrivano a Lui in modo imprevedibile, mossi dalla curiosità o dal bisogno.

Ma spesso a far nascere il desiderio e, magari, l'interrogativo circa l'incontro con Gesù è l'*esperienza comunitaria* stessa: sia in associazione, sia nei movimenti o nelle confraternite. Quante persone rimangono o umanamente e cristianamente acerbe, se non fanno una vera esperienza associativa! Non posso non stimolare genitori ed educatori, parroci ed amministratori civili ad incoraggiare tutte le forme di aggregazione presenti nei nostri Comuni e nelle nostre istituzioni. Anche questo è segno del passaggio dello Spirito di Gesù, che ci obbliga a metterci in discussione a motivo del nostro accresciuto e

¹¹ Testo ispirato al n. 97 di *Sacramentum caritatis* di Benedetto XVI.

devastante individualismo. Lo Spirito di Gesù ci guida ad andare oltre i confini dei nostri Comuni: dobbiamo tutti essere missionari in mezzo agli altri popoli della terra, tessendo speranza per gli ultimi. Non ci mancano gli stimoli di don Vincenzo De Florio e di altri, sacerdoti e laici, della nostra comunità.

Invito in particolare le *parrocchie* a riscoprire la loro vocazione al servizio non solo dell'annuncio e dell'esperienza sacramentale, ma anche della vita comunitaria nel territorio. In ogni parrocchia ci siano – possibilmente – luoghi idonei alla fraternità, frequentati secondo un opportuno ritmo e calendario da famiglie e gruppi. Non manchino forme e strumenti che facilitino l'inserimento delle persone diversamente abili, la valorizzazione degli anziani ed il sano ritrovo di conoscenti ed amici. Creiamo esperienze di fraternità che devono nascere dalla Parola e dall'Eucaristia, ma che non si devono chiudere alla domanda di accoglienza e di comunione che sale dal basso, anche dagli stranieri presenti in mezzo a noi. Incoraggio le forme di volontariato delle donne e di tutti i pensionati. Le giovani donne imparino a donare alcune ore della loro giornata al servizio del bene comune ed all'assistenza di anziani e malati che vivono in casa; le mamme e le nonne, o comunque le donne adulte si dedichino con frutto alle esigenze di persone e strutture che fanno capo alla parrocchia.

Invito anche le *associazioni* ed i *movimenti* a curare di più i momenti formativi interni, ma anche l'offerta di spazi e tempi agli altri, anche quando non fossero interessati allo specifico carisma e cammino del proprio gruppo, ma fossero solo bisognosi di attenzione e di condivisione. Dipende dalle associazioni e dai movimenti la possibilità di aprire gli spazi della parrocchia anche fuori dalle ore tradizionali della preghiera comunitaria (sante messe e celebrazioni ufficiali). La parrocchia vive non solo per voi, ma anche grazie a voi: fatta salva l'autorità del parroco, tutti devono sentirsi a "casa propria" in parrocchia, senza preferenze e senza esclusioni. Questo consente il moltiplicarsi di opportunità di servizio anche sul piano liturgico: per questo chiedo che le nostre chiese parrocchiali siano sempre aperte, anche al mattino. Altrettanto si faccia, in modo disciplinato, nelle chiese delle confraternite e negli oratori.

In ogni ambiente ci chiediamo: Quali elementi devono caratterizzare la costruzione della nostra casa personale e familiare, parrocchiale e associativa, comunale e cittadina? Quale spirito?

Conclusione

Se è vero che la vocazione è una casa in cui il Signore viene ad incontrarci, è altrettanto vero che a tutti Egli dà una vocazione di base: la vocazione ad edificare. In ogni ambiente e luogo. Ma specialmente nella famiglia, nella parrocchia e nella città in cui viviamo.

Ci sono di modello, oltre che la casa di Zaccheo, anche altre dimore bibliche, dalle quali emerge la pienezza di relazione spirituale e sociale a cui siamo tutti chiamati. Sin dall'infanzia mi porto nella mente e nel cuore la visione della casa paterna, ricavata ampliando quella dei nonni materni: aveva tre grandi arcate, una affianco all'altra, rivolte a mezzogiorno e illuminate con il tipico bianco di calce del nostro Sud. Archi sotto cui si "costruiva" la vita giorno dopo giorno, con l'accoglienza, la preghiera e la solidarietà. Archi pieni di volti e di silenzi, di fatiche e di sogni condivisi, di sana immanenza e di robusta trascendenza.

a. *L'arco dell'accoglienza.*

Nel primo arco, si trovava lo spazio più frequentato. Vi era, in fondo a sinistra, il pozzo, chiuso con il tipico vecchio *tumpagno*, un po' sbeccato, ma sufficientemente pesante per scoraggiare i bambini dal sollevarlo. Non lontano c'era un sedile di tufo, anch'esso imbiancato, ma sempre sporco perché gli adulti lo usavano per allacciarsi gli scarponi da campagna.

Vi era poi una finestra al centro dell'arco e, a destra, la porta da cui tutti entravano in casa: genitori e figli, vicini di casa e parenti, animali (ricordo i gatti ed i cagnolini) e materiali di ogni tipo. Era porta della vita nascente, ma anche porta dei morti, che lasciavano la casa terrena per la casa del Padre.

In questo primo arco, specie la sera, si faceva vita comune, in particolare nelle interminabili notti d'estate: si "spaccavano fichi", si pulivano mandorle, si preparavano "barbatelle" per piantare nuove vigne. In ogni momento poteva arrivare qualcuno e trovare un angolo su cui sedersi, in ogni momento chiunque poteva fermarsi e raccontare o chiedere qualcosa. Si aveva la sensazione di essere famiglia di famiglie.

Oggi penso che la *casa di Pietro* doveva essere un po' come quel primo arco della casa dei nonni: casa aperta a tutti, dove Gesù è andato volentieri per incontrare tutti. La casa e la barca di Pietro, al servizio del Signore che vuole andare incontro all'attesa ed all'esodo di ogni uomo.

b. *L'arco della preghiera.*

Nel secondo arco non si accedeva facilmente: una sorta di balaustra teneva lontani piccoli e grandi. Era uno spazio più riservato, spesso usato per esporre al sole la salsa o i fichi sezionati prima di essere imperlati con le mandorle e infornati. Di solito il rosario nel mese di maggio o in altre circostanze ci vedeva radunati in quel luogo.

Ma ho visto anche il nonno ritirarsi lì e leggere i suoi libri di devozione o di "cultura"; ho visto adulti appartarsi e dialogare a tu per tu, con la immancabile conclusione: "Alle mani di Dio!". Lì ho visto fermarsi un anziano fratello di nonna, fratello laico gesuita, che ascoltava le sofferenze di tante persone e le aiutava a ritrovare il dialogo con Dio, con la Madonna, con il senso

profondo e lungimirante che la fede dà alla cronaca dei nostri effetti ed af fetti. A ben pensarci, quell'angolo della casa paterna, quell'arco della preghiera era lo spazio in cui risuonava la "voce", lo spazio ed il tempo in cui, come Samuele, imparavamo a dire: "Parla, Signore, ché il tuo servo ti ascolta!".

c. *L'arco della solidarietà.*

Nello spazio del terzo arco hanno abitato i nonni ed in seguito due coppie di sposi novelli con i loro bimbi. Lo ricordo come l'arco della solidarietà, perché sia i genitori sia gli zii ed i vicini non mancavano di far visita ai nonni o agli sposi per portare loro qualcosa da mangiare, un regalo, un po' di compagnia. Le primizie andavano a loro. Il filo delle comunicazioni cominciava sempre da chi poteva avere più bisogno. Oggi mi pare di pensare che quello spazio era come la *casa di Elisabetta*, dove Maria andò a portare la sua attenzione silenziosa ed operosa.

Tre archi per riassumere tre dimensioni della vita delle nostre case: la dimensione del silenzio che espone al mistero di Dio, della ricerca di senso nel dolore e nell'amicizia spirituale; la dimensione dell'accoglienza e del dialogo costante ed operoso, testimonianza di vita piena di senso e di gioia; la dimensione della solidarietà, che accoglie ogni fragilità, la protegge e la rende ancora più preziosa. Tre archi per riassumere anche le attese profonde della Visita pastorale che andiamo a cominciare, nel nome del Signore!

A tutti coloro che si uniranno a noi in questa Visita vorrei ripetere le parole che Giovanni Paolo II rivolse a me ed ai novelli Vescovi del mio anno di ordinazione: "Amate la Chiesa più di voi stessi! Vivete in essa e per essa, consumandovi nel servizio pastorale" (18 settembre 2003). Una frase detta ai vescovi, estensibile ai sacerdoti, ma anche – penso – a tutti i battezzati. Che la Visita pastorale ci aiuti tutti a riscoprire il valore prezioso della Chiesa, casa di tutti, in cui incontrare Gesù e, in Lui, il vero volto di Dio e di ogni fratello. Chiesa-casa che può e deve ispirare tutte le nostre case nella ricostruzione e nella crescita. Maria, dalla Casa di Loreto, ci accompagni nella Visita pastorale ed in ogni momento della nostra vita.

* * *

*Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù
e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore.
Stella del mattino, parlaci di Lui
e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede.*

*Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù,
imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti,
la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta
e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà.*

*Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede
brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra,
come Tu hai fatto visitando Elisabetta
che nella sua vecchiaia ha gioito con te per il dono della vita.*

*Maria, Vergine del Magnificat,
aiutaci a portare la gioia nel mondo e, come a Cana,
spingi ogni giovane, impegnato nel servizio ai fratelli,
a fare solo quello che Gesù dirà.*

*Maria, poni il tuo sguardo sull'Agorà dei giovani,
perché sia il terreno fecondo della Chiesa italiana.
Prega perché Gesù, morto e risorto, rinasca in noi
e ci trasformi in una notte piena di luce, piena di Lui.*

*Maria, Madonna di Loreto, porta del cielo,
aiutaci a levare in alto lo sguardo.
Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui.
Annunciare a tutti il Suo amore.*

Preghiera del Papa a Maria - Loreto 1 settembre 2007

Calendario generale della Visita pastorale

Indizione: 21 settembre 2007;
Inizio: 6 dicembre 2007;
Marina di Ginosa: dicembre 2007;
Ginosa: gennaio 2008;
Laterza: febbraio 2008;
Palagianello: aprile 2008;
Palagiano: maggio 2008;
Mottola: ottobre 2008;
Massafra: novembre/dicembre 2008;
Castellaneta e Castellaneta Marina: gennaio/febbraio 2009;
Chiusura: Giovedì santo 9 aprile 2009.

**EDICTUM
de Visitatione pastoralis peragenda**

**Presbyteris, Diaconis, Religiosis
necnon Christifidelibus omnibus
Dioceseos Castellaneten**

ad perpetuam et imperituram rei memoriam

Nell'esercizio del loro ufficio di padri e di pastori, i vescovi si comportino in mezzo ai loro fedeli come coloro che servono, come buoni pastori che conoscono le loro pecorelle e sono da esse conosciuti, come veri padri che eccellono per il loro spirito di carità e di zelo verso tutti e la cui autorità ricevuta da Dio incontra un'adesione unanime e riconoscente. Raccolgano intorno a sé l'intera famiglia del loro gregge e diano ad essa una tale formazione che tutti, consapevoli dei loro doveri, vivano ed operino in comunione di carità.

(CONCILIO VATICANO II, Decreto conciliare *Christus Dominus* sul ministero pastorale dei vescovi, 16)

I vescovi sono chiamati, per la loro funzione di maestri, sacerdoti e pastori, a conoscere tutti e ciascuno, siano essi persone fisiche come anche gruppi, associazioni, movimenti e ogni altra forma di esperienza di vita cristiana condotta all'interno della comunità ecclesiale, perché il gregge non senta venire meno la sollecitudine del pastore e il pastore possa sempre confidare nella docilità del gregge.

Nel Nostro ministero episcopale a Castellaneta abbiamo più volte e in diverse occasioni, raggiungendo le cittadine di questa Diocesi, incontrato e conosciuto sia i pastori - anzitutto i parroci - sia i fedeli di ciascuna parrocchia, per condividere con tutti momenti forti e tappe significative del cammino cristiano; per esortare ad affrontare con rinnovato slancio le sfide che quotidianamente si presentano nel percorso della vita; per assicurare il sostegno e il conforto a quanti, affranti dal dolore o segnati dalla fatica, cercano nelle Nostre parole di fiducia e di speranza l'aiuto per scorgere il volto del Cristo, autore e perfezionatore della fede.

Neppure sono mancate occasioni in cui abbiamo anche potuto incontrare le Autorità preposte alla guida delle singole comunità civiche, come anche le tante altre istituzioni e realtà che - insieme o accanto alla Chiesa - condividono, in questo territorio ed in questo tempo, l'attenzione all'uomo e ai suoi bisogni,

occasioni nelle quali abbiamo, nello stesso momento, offerto la disponibilità di tutta la comunità ecclesiale senza tralasciare di ribadire le radicali esigenze che la sequela cristiana comporta.

Ora, tuttavia, ricordando il monito agostiniano che Ci spinge, nel considerare la Nostra identità di cristiano, a non trascurare la Nostra qualità di pastore, siamo chiamati ad assolvere ai Nostri doveri pastorali, così come intesi e previsti dai sacri canoni e dalle altre leggi della Chiesa, soprattutto per il bene delle anime, che è il fine vero e principale di ogni opera della Chiesa.

Pertanto, udito il parere del Nostro Vicario generale, del Consiglio Presbiterale Diocesano e degli altri Nostri Collaboratori, *cum omni fiducia*, con il presente atto, a tenore del disposto dei cann. 396 CJC e ssgg.,

I N D I C I A M O

a partire da questo giorno la Nostra prima *Visita pastorale* nella Diocesi di Castellaneta, che avrà inizio il 6 dicembre 2007, Solennità di San Nicola, Patrono principale di questa Città e Diocesi, e che si concluderà con la celebrazione della *Missa Chrismatis* del 2009.

Quanti saranno soggetti alla Nostra Visita vorranno per tempo tutto predisporre secondo le indicazioni che saranno fornite nei prossimi mesi.

Sull'intera Chiesa di Castellaneta, auspice l'intercessione di Maria Santissima, Madre di Dio e Scala del cielo, e di San Nicola, Patrono di questa Diocesi, si stenda copiosa la benedizione del Signore, che invociamo apportatrice di pace e di autentico rinnovamento.

Datum Castellanetae, apud Nostram Curiam Episcopalem, Undecimo Kalendas octobris, in festo Sancti Matthaei, Apostoli et Evangelistae, A.R.S. MMVII, Episcopatus Nostri V.

✠ **Pietro Maria FRAGNELLI**
Vescovo di Castellaneta

Sac. Domenico L. GIACOVELLI
Cancelliere vescovile

INDICE

Introduzione.....

Parte I

Dov'è casa

mia?.....

1. *La casa di Maria e la casa di Zaccheo: dov'è casa mia?*.....
2. *Un'utile verifica: come abbiamo costruito finora?*.....
3. *Come costruire d'ora in avanti? Tre scelte di fondo*.....

Parte I I

La casa di

Zaccheo.....

1. *Cos'è la Visita pastorale? Attesa, esodo e incontro*.....
2. *Su quali orme ci muoviamo? Ringraziamenti e preghiere*.....
3. *In quanto tempo costruiamo? Il calendario della Visita*.....

Parte I I I

Gesù in

casa.....

1. *Come Gesù entra nelle nostre case? Una Parola che illumina*.....
2. *Gesù entra come Pane che nutre*.....
3. *L'Amore che costruisce*.....

Conclusioni.....

Decreto di indizione della Visita

pastorale.....